COMMISSIONE V

BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE

XI

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1993

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL MINISTRO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, PROFESSOR LUIGI SPAVENTA, SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 1993, N. 96, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL TRASFERIMENTO DELLE COMPETENZE E ALLA SITUAZIONE DEL PERSONALE DELLE SOPPRESSE STRUTTURE DELL'INTERVENTO STRAORDINARIO PER IL MEZZOGIORNO, NONCHÉ ALLO STATO DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI E DELLE OPERE IN CORSO AL MOMENTO DELL'ENTRATA IN VIGORE DELLA NUOVA NORMATIVA

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **GIOVANNI ZARRO**

INDICE DEGLI INTERVENTI

PAG.

Seguito dell'audizione del Ministro del bilancio e della programmazione economica, professor Luigi Spaventa, sullo stato di attuazione del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, con particolare riferimento al trasferimento delle competenze e alla situazione del personale delle soppresse strutture dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno, nonché allo stato di realizzazione degli interventi e delle opere in corso al momento dell'entrata in vigore della nuova normativa:

Giovanni Zarro, *Presidente* 203, 206, 210, 211, 213, 218, 219

Arrighini Giulio (gruppo lega nord) 218

Cirino Pomicino Paolo (gruppo DC) 207, 209, 210, 211, 215, 216

D'Aimmo Florindo, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica* 211

Latronico Fede (gruppo lega nord) 206

Marino Luigi (gruppo rifondazione comunista) 203

Rojch Angelino (gruppo DC) 204, 207, 209, 210, 211, 216

Solaroli Bruno (gruppo PDS) 214, 219

Soriero Giuseppe (gruppo PDS) 203, 210, 211, 212, 217

Spaventa Luigi, *Ministro del bilancio e della programmazione economica* 206, 207, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219

Valensise Raffaele (gruppo MSI- destra nazionale) 213

Sulla pubblicità dei lavori:

Giovanni Zarro, *Presidente* 203

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,25.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico che è stato richiesto che la pubblicità della seduta venga assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Seguito dell'audizione del Ministro del bilancio e della programmazione economica, professor Luigi Spaventa, sullo stato di attuazione del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, con particolare riferimento al trasferimento delle competenze e alla situazione del personale delle soppresse strutture dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno, nonché allo stato di realizzazione degli interventi e delle opere in corso al momento dell'entrata in vigore della nuova normativa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera, del ministro del bilancio e della programmazione economica, professor Luigi Spaventa, sullo stato di attuazione del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, con particolare riferimento al trasferimento delle competenze e alla situazione del personale delle soppresse strutture dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno, nonché allo stato di realizzazione degli interventi e delle opere in corso al momento dell'entrata in vigore della nuova normativa.

Ricordo che la prima parte dell'audizione si è svolta il 16 giugno scorso, quando si ritenne opportuno sospenderla, pregando il ministro di rinviare ad altra seduta la risposta alle domande poste dai colleghi. Se non vi sono altre indicazioni, darei quindi la parola al ministro Spaventa.

LUIGI MARINO. Signor presidente, nella precedente seduta, dato il breve tempo a disposizione, dimenticai di porre al ministro due questioni. Se lei consente, vorrei farlo in questa sede.

PRESIDENTE. Anche in considerazione del tempo trascorso dalla precedente seduta, ritengo allora che si possano consentire rapidi interventi per puntualizzare od integrare le domande.

LUIGI MARINO. Il primo problema riguarda l'articolo 15 del decreto legislativo n. 96 del 1993 che, al terzo comma, secondo periodo, recita: « Si applica l'art. 14 al personale degli enti di promozione di cui all'art. 6 della legge 1° marzo 1986 n.64 (FINAM, INSUD, FIME, ITALTRADE) e delle loro partecipate (...) ».

Al riguardo vorrei un chiarimento circa il fatto che si faccia riferimento a « partecipate » e non a « controllate » ed una informazione sulla sorte del personale di questi enti; mi sono giunte voci infatti che finalmente il Governo si appresterebbe a varare un apposito provvedimento.

GIUSEPPE SORIERO. In attesa ovviamente di ascoltare il ministro Spaventa,

vorrei riproporre due questioni molto delicate che, già al centro della precedente seduta, si sono ulteriormente aggravate nelle ultime due settimane.

La prima riguarda l'erogazione delle agevolazioni all'industria. Vi è un una situazione di malessere molto diffusa tra gli imprenditori e sono state assunte anche iniziative vistose da parte delle associazioni imprenditoriali; la Confindustria ha annunciato che in diverse regioni, non sapendo più cosa fare, si è rivolta alla magistratura; diversi imprenditori attendono ormai da troppi anni il contributo dovuto da parte dello Stato ed hanno quindi deciso di rivolgersi alla magistratura per ottenere ciò che lo Stato deve loro.

Vorremmo conoscere dal ministro quali iniziative si stiano attivando per accelerare l'erogazione degli incentivi, tenendo conto che il pagamento delle somme dovute va effettuato sulla base dell'articolo 3 della delibera CIPI del 22 aprile scorso; vorremmo conoscere quali iniziative si stiano attivando per accelerare le procedure di istruttoria delle pratiche per finanziamenti alle imprese e se il ministro ritenga che si possa considerare valida l'istruttoria compiuta dagli istituti bancari, ovviamente accompagnata da un atto di assunzione di responsabilità da parte degli imprenditori e da successive forme di controllo, come peraltro è previsto.

Insistiamo su questo punto perché siamo preoccupati per il fatto che al Senato sia stato approvato un emendamento che prevede l'istituzione di ulteriori commissari *ad acta*. Comprendiamo come tale decisione sia stata assunta sulla spinta dell'emergenza, anche perché probabilmente il Ministero dell'industria non è pronto a soddisfare le esigenze che si manifestano in questo momento; tuttavia, la decisione del Senato ci sembra un modo improprio per caricare il Ministero del bilancio di ulteriori funzioni, oltre tutto anch'esse improprie, che lo distoglierebbero da quelle normali di coordinamento e di programmazione degli investimenti pubblici nelle aree a sviluppo ritardato, caricandolo di compiti di gestione più immediati. Poiché riteniamo che questa sia una scelta negativa, chiediamo che venga corretta ed in tal senso proporremo un emendamento al provvedimento quando questo sarà esaminato dalla Camera.

Vorrei ora affrontare la questione relativa al personale. Com'è noto, abbiamo ricevuto una delegazione delle organizzazioni sindacali rappresentative dei dipendenti dell'Agenzia per il Mezzogiorno e delle strutture ad essa collegate, la quale ha espresso una valutazione allarmata sullo stato di confusione e di deresponsabilizzazione che ormai riguarda larga parte del personale. Riteniamo che la soluzione più immediata possa essere quella, contenuta nella proposta di legge presentata dal gruppo del PDS, di istituire un ruolo speciale ad esaurimento presso la Presidenza del Consiglio dei ministri nel quale inserire i dipendenti dell'agenzia affinché possano essere successivamente ricollocati negli enti riordinati e nelle amministrazioni dello Stato. Si pone, tuttavia, un problema di titolarità di riferimento per poter sviluppare un principio di riforma che altrimenti rischia di incontrare ostacoli o momenti di confusione e di impaccio.

Chiediamo dunque al ministro se, sulla base delle prime settimane di esperienza, si sia reso conto della necessità di una revisione del decreto legislativo n. 96. Il Governo dovrebbe predisporre un nuovo decreto attuativo non di carattere generale ma limitato a quei pochi punti riconosciuti di ostacolo, in modo da far scorrere in maniera più agevole il principio di riforma su cui il Parlamento si è impegnato.

ANGELINO ROJCH. Condivido pienamente le considerazioni espresse dai colleghi e quindi mi limito a ribadire solo taluni aspetti, anche perché della questione abbiamo dibattuto a lungo nella precedente seduta.

Il decreto legislativo n. 96 del 3 aprile 1993 non garantisce davvero il passaggio dallo straordinario all'ordinario; inoltre fra tale decreto e la legge n. 488 del 19

dicembre 1992 non c'è molta sintonia. Invece di rafforzare i poteri per il trasferimento dallo straordinario all'ordinario, si è determinata una e vera propria carenza di tipo legislativo e normativo probabilmente dovuta al fatto che il decreto n. 96 è nato sotto l'incalzare del referendum. Da ciò è poi derivata una gestione molto confusa.

In un momento in cui la tensione meridionalistica cade, la crisi economica si aggrava e si pone termine all'intervento straordinario e alle partecipazioni statali, la linea del Governo appare davvero debole se non riesce neppure a gestire la fase di transizione. Dobbiamo riconoscere che l'unico ancoraggio sicuro in questo momento è rappresentato dalla politica della Comunità economica europea che pone il problema della coesione e dell'equilibrio tra nord e sud.

Il problema che abbiamo posto in ogni sede è che da parte dell'Esecutivo occorre uno sforzo notevole di iniziativa politica per governare la fase di transizione evitando ulteriori danni al Mezzogiorno.

Quali sono le proposte che abbiamo avanzato e sulle quali si registra una convergenza ? Chiediamo che si adottino quei provvedimenti di tipo amministrativo che è possibile attuare in questa fase e che si arrivi all'emanazione di un decreto che modifichi il decreto n. 96 colmando tutte le carenze in esso presenti. Non entro nel merito delle incongruenze esistenti tra il decreto n. 96 e la legge n. 488, mi limito solo a ricordare che riguardano gli articoli 3, 5, 6, 14 ed altri ancora.

Riteniamo preliminare risolvere la questione del personale il cui costo abbiamo quantificato nel caso in cui si assicuri una continuità del rapporto di lavoro (probabilmente si è ecceduto nel momento in cui è stato approvato l'articolo 14). Il profondo malessere manifestato dal personale deriva dalla drastica riduzione dello stipendio da esso percepito e poiché credo che sia l'unico caso in Italia in cui ad un dipendente pubblico viene tolto lo stato giuridico di dipendente pubblico, chiediamo che la norma possa essere rivista, magari prevedendo l'erogazione di un assegno *ad personam* (per altro è un'ipotesi sostenuta anche dalle organizzazioni sindacali).

Il Governo deve impegnarsi in questa direzione, in particolare il ministro della funzione pubblica deve convincersi che non è possibile discriminare i dipendenti dell'Agenzia per il Mezzogiorno applicando ad essi criteri diversi da quelli seguiti per altre istituzioni pubbliche.

Anche la questione relativa al commissario va rivista perché questi ha poteri riduttivi, in quanto non può assumere determinate iniziative ma si limita solo a fotografare l'esistente. In una gestione così difficile come questa, certo non si può governare la transizione senza problemi, perché pensarlo sarebbe una vera e propria presa in giro. Per gestire meglio la fase di transizione occorre che il commissario liquidatore venga trasformato in un commissario governativo per un breve arco di tempo.

Vogliamo inoltre sapere quale sia l'impegno del Governo per oggi e per domani sul problema dell'industrializzazione e dello sviluppo del Mezzogiorno: questo è il punto politico centrale.

Cosa vuole fare il Governo nei tempi brevi ? A questa domanda, già posta dai colleghi, aggiungo un'altra questione. Vi sono pratiche approvate con impegno di spesa e al riguardo sembra che non vi siano problemi e che si troverà una soluzione; vi sono però in istruttoria presso l'agenzia e le banche pratiche per un volume di circa 5-6-7 mila miliardi relative ad iniziative serie. Ritengo in proposito che non si possa prendere in giro la gente, come hanno fatto invece gli istituti di credito nei confronti del mondo imprenditoriale; non hanno inviato le pratiche all'agenzia, queste non sono state approvate dal comitato, però hanno finanziato con tassi correnti iniziative tutte destinate al fallimento.

L'impegno del Governo a trovare una soluzione al problema costituisce un nodo politico, che ovviamente porremo anche al ministro del tesoro.

Credo di aver così puntualizzato i nodi politici individuati che, al di là del colore politico di ciascuno, un po' tutti abbiamo sottolineato.

PRESIDENTE. Devo raccomandare ai colleghi maggiore brevità di interventi.

FEDE LATRONICO. Vorrei approfittare della presenza del ministro del bilancio per porre, se mi è concesso, una domanda fuori tema specifico. Da qualche giorno, leggo sui giornali notizie di allarme e preoccupazione relativamente al decreto sulla normazione delle accise. Secondo i giornali, infatti, la mancata applicazione di tale decreto provocherebbe un buco di circa mille miliardi nella finanziaria 1992. Vorrei che il ministro confermasse che ciò non è possibile perché né nel piano poliennale di previsione economica né nella legge finanziaria 1992 era stato previsto tale decreto, la cui prima edizione risale a dicembre 1992.

Non vorrei che un discorso di tale tipo potesse aprire la strada alla ricerca di questi circa mille miliardi nella manovra finanziaria prevista per il 1993 con un artifizio pretestuoso.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Vorrei rispondere innanzitutto alla domanda posta dall'onorevole Latronico.

È vero, gli emendamenti approvati sovranamente dal Parlamento hanno determinato un minor gettito, rispetto a quello indicato, di circa mille miliardi; d'altra parte tutto ciò è scontato nelle cifre del documento di programmazione economico-finanziario presentato ieri; nel calcolo del fabbisogno finanziario si è infatti tenuto conto di tale minore gettito, che quindi non deve essere coperto.

Nel rassicurare dunque l'onorevole Latronico su questo punto, aggiungo che, se vi fossero state preoccupazioni per il 1993, l'andamento delle entrate tributarie credo dovrebbe alleviare tali preoccupazioni.

Anche la cosiddetta manovrina, dopo gli emendamenti approvati Parlamento, vede ridotto di circa mille miliardi il suo apporto alla riduzione del fabbisogno, ma nuovamente non si è ritenuto né necessario né consigliabile dover compensare tale minore gettito, anche perché non si era obbligati. Come ha correttamente indicato l'onorevole Latronico, si sarebbe stati obbligati se questo fosse stato nella legge finanziaria, per rimanere all'interno del saldo; non si è obbligati nel caso di provvedimenti assunti nel corso dell'anno.

Se il presidente e gli onorevoli deputati consentono, vorrei ora rispondere non nominativamente alle domande che mi sono state poste, ritenendo che in quanto dirò vi siano risposte ad una serie di osservazioni ed anche alle domande specifiche rivoltemi dagli onorevoli Soriero e Rojch.

Vorrei inoltre approfittare dell'occasione per dare un aggiornamento dei problemi a circa un mese dalla precedente riunione. Intenderei articolare la mia esposizione come segue: problemi riguardanti i rapporti con la Comunità, di beve periodo per quanto riguarda la riprogrammazione, di lungo periodo per quanto riguarda il piano globale di sviluppo, con riferimento anche ai fondi che saranno a disposizione; problemi più immediati, fondi disponibili, incentivi all'industria, problemi di gestione di breve periodo, con particolare riferimento al problema del personale. Concluderò poi sulla possibilità o opportunità di un intervento legislativo aggiuntivo e correttivo del decreto legislativo n. 96 del 1993, come richiesto da più parti e da ultimo dall'onorevole Rojch.

Problemi con la Comunità: a Bruxelles, per quanto riguarda la riprogrammazione, sembra essersi manifestata una qualche maggiore flessibilità della Commissione. Debbo aggiungere subito, perché è inutile vendere pelli dell'orso, che l'atteggiamento del presidente della Commissione è più benevolo ed aperto dell'atteggiamento del Commissario. L'onorevole Cirino Pomicino che ha avuto anche lui a che fare con i commissari di Bruxelles sa che si possono manifestare queste differenze.

C'è stata data anche una garanzia informale, ma solo tale, che i fondi che eventualmente non venissero utilizzati per noi, non andrebbero ad altri paesi; la garanzia è però solo informale.

Sulla base di questa maggiore flessibilità, si è ora al lavoro per la riprogrammazione e sono state sbloccate le erogazioni alle regioni; per tali erogazioni, da parte del tesoro, si è assunta la delibera CIPE per 450 miliardi. Mi è capitato di notare che molte volte le regioni non erano a conoscenza dei fondi che avevano disponibili, né forse erano pienamente a conoscenza che per riscuotere tali fondi dovevano presentare giustificativi di spesa; però i fondi sono nelle tesorerie provinciali. Ho acquisito un elenco, dopo di che perverranno i fondi dovuti da Agensud.

Si stanno mobilitando risorse, dando preminenza ai programmi multiregionali e vi è una qualche speranza che si stia riducendo la quota rischio. Il grosso della procedura dovrebbe essere concluso entro il 31 luglio, data nella quale saremo gratificati da una visita del commissario Millan.

Per quanto riguarda il piano globale di sviluppo 1994-1999, farò innanzitutto un cenno alle risorse. Non ho mai affermato che si trattasse di 30 mila miliardi. In questo complicato negoziato comunitario, in sedute notturne nelle quali all'improvviso venivano introdotte varianti, la Francia è riuscita a far riconoscere come regione di obiettivo 1 una grande parte della zona del Nord-Pas de Calais, con il pretestuoso motivo che essa confinava con una regione nuova di obiettivo 1 che era la Hainaut belga – se si andasse avanti con questo principio di contiguità, copriremmo tutta l'Europa –, l'Inghilterra è riuscita ad introdurre altre aree e noi, come sapete, abbiamo mantenuto l'Abruzzo, ritenendolo dovuto, per tre anni; l'estensione della popolazione potrà quindi ridurre la quota capitaria. L'impegno assunto formalmente, con dichiarazione a processo verbale del presidente della Commissione, è che l'Italia otterrà non meno delle altre regioni dei paesi non coesionisti, fermo restando che tali regioni faranno il pieno del pieno.

ANGELINO ROJCH. Non è possibile che l'Italia ricontratti almeno le aree più deboli del Mezzogiorno tra i coesionisti ?

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Si sarebbe dovuto fare ad Edimburgo, dove non ero presente; possiamo dire che in quella sede c'è stato un assopimento di attenzione perché, mentre i paesi cosiddetti coesionisti hanno esercitato argomenti pesanti circa l'essere favorevoli o meno all'allargamento subordinato a condizioni, noi siamo stati per così dire più nobili; comunque, non è più possibile modificare quanto è stato sancito ad Edimburgo.

ANGELINO ROJCH. In un convegno abbiamo approvato l'ipotesi che presso il Consiglio dei ministri della CEE possa essere rimessa in discussione questa parte, almeno relativamente ad alcune aree del Mezzogiorno.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Credo che le possibilità siano modeste in considerazione dell'accantonamento speciale per i coesionisti.

PAOLO CIRINO POMICINO. Questo problema è anche nelle mani dell'Italia, nel senso che, una volta stabilita la quota spettante al paese, il CIPE potrà stabilire i criteri. Ecco quindi la risposta.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. È molto corretto e giusto quanto lei osserva, onorevole Cirino Pomicino; aggiungo però che la Commissione al momento sta esercitando un'azione precisa, quella di conservare a se medesima il massimo di discrezionalità, soprattutto per l'obiettivo 2, oltre che per l'obiettivo 1.

Desidero informare il Parlamento sullo stato delle cose; certamente ne sapremo di più il giorno 19, quando vi sarà il Consiglio affari generali.

Quanto alla predisposizione del piano di sviluppo per il quinquennio 1994-1999, sono stati effettuati incontri con i rappresentanti di tutte le amministrazioni centrali (ad eccezione, per motivi organizzativi, di quelli del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica) che dovrebbero concorrere alla formulazione del piano globale delle regioni comprese nell'obiettivo 1. A tutti sono stati richiesti contributi al piano, nell'ipotesi che il cofinanziamento comunitario attribuito a ciascun settore avesse per obiettivo le seguenti partizioni: agevolazioni alle attività produttive, risorse idriche, ricerca scientifica e edilizia universitaria, trasporti, telecomunicazioni, energia, ambiente, strutture di formazione.

Rispetto alla precedente proposta, si noterà che vi è stato un ampliamento per l'inclusione del settore delle telecomunicazioni, inclusione apparsa opportuna perché trattasi di settore maggiormente in grado di mobilitare risorse proprie. A questo riguardo richiamo l'osservazione precedentemente espressa dall'onorevole Cirino Pomicino.

Lo stesso metodo si sta seguendo con le regioni. La struttura per il momento orientativa del programma (quando esso sarà stato perfezionato sarò lieto di essere convocato da questa Commissione per darne conto) prevede la destinazione di un terzo alle agevolazioni e alle attività produttive, secondo le regole provvisoriamente definite dalla delibera del CIPI del 22 aprile scorso (dico provvisoriamente perché quella delibera era subordinata ad un nuovo regolamento comunitario), di un terzo ai mutui regionali in alcuni settori prioritari, in particolare le agevolazioni alle attività produttive, e del resto ad interventi regionali nei settori prioritari identificati dalle regioni.

A questo punto si pone un problema già sollevato da molti membri di questa Commissione, in particolare dagli onorevoli Cirino Pomicino e Soriero, cioè come possa avvenire il coordinamento. Si tratta di un provvedimento sostanziale perché, onorevole Rojch, parte dei guai che si stanno manifestando in questo momento deriva proprio dalla prima applicazione di non coordinamento, se così posso esprimermi.

Si pone la questione del ruolo del Ministero del bilancio in questa funzione, se cioè debba essere (come io ritengo e non perché ne sia momentaneamente responsabile, anche perché so che tutto, fortunatamente, è transeunte) l'unico soggetto ad intrattenere rapporti con la Commissione. Da parte di quest'ultima, infatti, ci si è più volte lamentati della pluralità degli interlocutori; pluralità che altrimenti rischia di essere aumentata.

La questione, dicevo, è se il Ministero debba essere interlocutore della Commissione per quanto riguarda i piani di sviluppo, il negoziato dei quadri di sostegno, i programmi operativi ed altre forme di intervento; se debba essere il Ministero del bilancio o chi altri l'autorità che trasmette alla Commissione le domande di contributo, nonché le variazioni e gli aggiornamenti e le certificazioni di spesa e le relative domande di pagamento.

Un altro punto delicato è se debba essere il soggetto che autorizza la Ragioneria generale dello Stato a trasferire le risorse comunitarie a soggetti attuatori; questo come ognuno sa, è uno snodo delicato, in particolare per quanto riguarda i fondi nazionali vincolati.

La questione è ancora se debba essere il Ministero del bilancio o altri il soggetto a cui competono le attività di monitoraggio e di verifica delle forme di intervento. In particolare, nel caso in cui il cofinanziamento (se la Commissione predisporrà un documento di indirizzo al riguardo chiedo che si tenga conto di quanto sto dicendo) debba essere assicurato da risorse a valere sul bilancio dello Stato (e qui sta il passaggio dallo straordinario all'ordinario), se si debba procedere con trasferimenti annuali vincolati. In altre parole, può il Ministero del bilancio comunicare, per esempio, alle ferrovie che comunque il finanziamento fissato viene vincolato all'attuazione dei programmi comunitari ?

Ci si chiede se si possa procedere con trasferimenti vincolati con riferimento sia

all'utilizzazione delle risorse a fini di cofinanziamento, sia, nel caso ciò si manifesti opportuno, a destinazione settoriale e programmatica.

Sto elencando aree nelle quali il Ministero del bilancio oggi non ha poteri, se non in sede CIPE, ma molti di questi problemi sfuggono al CIPE stesso, quando soprattutto si tratta di fondi ordinari.

Si porrà poi il problema di fondi disponibili interni perché, come dirò fra un momento e ho già dichiarato, quelli esistenti in base all'ex legge n. 64 poco garantiscono, per cui nuovamente le amministrazioni dovranno vincolare fondi. Quelle a cui viene richiesto di vincolare fondi per cofinanziamenti a volte sostengono che questo risulta difficile. In effetti, come sa questa Commissione che istituzionalmente si occupa del bilancio dello Stato, con la struttura che esso presenta non è facile operare in questa destinazione specifica. Anche in questo caso si richiede uno sforzo di immaginazione contabile ed istituzionale.

Passo ai problemi più immediati. La cassa del 1993 è tutta destinata ai pagamenti da effettuare a cura del commissario liquidatore. Per quanto riguarda il resto...

PAOLO CIRINO POMICINO. Qual è l'ammontare della cassa del 1993 ?

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del Bilancio e della programmazione economica*. Le confesso, onorevole Cirino Pomicino, che mi ha colto impreparato; comunque l'ammontare dovrebbe aggirarsi sui 6 mila miliardi suddivisi in tre diverse *tranches*.

Dal punto di vista degli incentivi si è ottenuto un risultato modesto anche se di qualche rilievo, nel senso che finalmente le pratiche degli incentivi industria per i comuni del cratere sono state trasferite al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, cosa non certo facile ma non per questioni di trasloco. Il ministro dell'industria mi pare garantisca che è pronto a firmare queste pratiche ritenute più urgenti di altre.

Vengo ora al problema degli incentivi all'industria. Mi è appena arrivato uno specchietto che riassume la situazione complessiva inviata dal commissario liquidatore con un suo rapporto. L' ho appena ricevuto, quindi non ho visto il rapporto ma la tavola credo si legga da sola. Ne darò quindi lettura e, ove richiesto, sono disponibile a fornirla alla Commissione.

Per le agevolazioni alle attività produttive la situazione complessiva è di 32.604 pratiche, di cui 24.799 per le attività produttive di ricerca, 2.061 per attività e servizi reali, 5.744 per *leasing* di macchinario agricolo.

La ripartizione è la seguente: approvate con impegno di spesa, 13.814, per un importo complessivo di 20.585 miliardi, di cui da erogare 12.341 miliardi, già con impegno di spesa; in istruttoria presso l'agenzia (quindi quelle già istruite dalle banche, a cui manca il timbro o la firma finale) 11.998, per l'importo complessivo di 9.253 miliardi; in istruttoria presso banche o società di *leasing*, 6.792 pratiche, per un importo di 6.169 miliardi.

Si tratta – faccio ora le somme – di 27.600 miliardi fra importi da erogare perché relativi a pratiche già pronte, quasi pronte o in istruttoria. Credo si tratti di cifre che si commentano da sole perché coprono circa l'intero ammontare dei fondi a disposizione.

ANGELINO ROJCH. Bisogna dividerle almeno per due, signor ministro, perché per quelle in istruttoria presso le banche, possono essere la metà quelle in cantiere.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Esattamente, bisogna allora però aggiungere, come correttamente lei ha osservato, onorevole Rojch, che l'assunzione di nuove obbligazioni può avvenire solo previa revoca o riprogrammazione sui fondi esistenti.

ALGELINO ROJCH. Sulle ultime due voci il Governo potrebbe impegnarsi politicamente a trovare altre risorse.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Siamo

in tempi di finanziaria; è un problema che si potrà porre. Io volevo semplicemente esporre qual è la situazione.

PAOLO CIRINO POMICINO. Ho l'impressione che questa massa notevole di risorse – la mia interruzione è finalizzata solo a comprendere e a chiarire – sia contenuta all'interno delle disponibilità pluriennali che in chiave di competenza ...

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. La legge 64, certo.

PAOLO CIRINO POMICINO. Ci potrà essere un problema di cassa. Non vorrei che si confondessero ...

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. No, supponendo un appostamento di finanziaria 1994 sul capitolo di competenza dell'ordine di 9-10 mila miliardi – la legge finanziaria non è stata ancora definita e quindi non sono in grado di precisare tale dato – si coprono le pratiche in istruttoria presso le agenzie. Vorrei però sottolineare un altro punto, e cioè che, se prescindiamo dagli importi, il numero di pratiche da esaminare è di 11.998. Dimentichiamo quelle che tocca al commissario liquidatore pagare, dimentichiamoci quelle che, come osservava l'onorevole Rojch, sono ancora presso gli istituti di credito, si pone comunque un problema di esame delle pratiche.

ANGELINO ROJCH. Molte di queste sono con iniziati e industriali in atto. C'è un imbroglio delle banche; questo è il nodo politico.

PRESIDENTE. Vorrei invitare i colleghi a non eccedere nelle interruzioni.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Stavo dicendo che, per semplicità, possiamo limitarci a considerare le pratiche di mezzo, che sono tra l'altro le più urgenti, e che ammontano a circa 12 mila. Nel caso di agevolazioni alle attività produttive l'ultimo stadio della procedura – prego gli onorevoli deputati di correggermi se sbaglio perché sono molto verde in materia, in senso di imperito e non politico – era l'esame da parte di Agensud e vi era un certo automatismo, perché le pratiche erano state già istruite dalle banche. Ora queste pratiche dovranno passare tutte ad altre amministrazioni, non alla mia.

GIUSEPPE SORIERO. Al Ministero dell'industria.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Esattamente. Di qui i problemi che gli onorevoli deputati pongono. Il Senato ha ritenuto di affrontare il problema con un emendamento al decreto-legge n. 180, ex 101, nato come Abis, De Vito, è poi diventato del Governo perché sul testo unificato è stata posta la fiducia. È stato così aggiunto un comma – non ricordo ora a quale articolo – secondo il quale per l'espletamento delle attribuzioni concernenti la concessione e l'erogazione delle agevolazioni alle attività produttive di cui all'articolo 5 comma 2 del decreto legislativo n. 96, per un periodo di 6 mesi, il ministro del bilancio e della programmazione economica provvede mediante uno o più commissari *ad acta* da lui nominati che si avvalgono del personale del dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno in conformità alle norme di cui agli articoli 14 e 15.

La soluzione indicata dal Governo è stata dunque quella di commissari nominati dal ministro del bilancio. Debbo subito chiarire che si possono nominare uno o cento commissari, ma senza il personale, i commissari non possono fare nulla. Se non possono riattivare il personale dell'agenzia ...

PAOLO CIRINO POMICINO. Chiedo scusa nuovamente per l'interruzione, ma mi sembra questo un punto centrale per la

capacità di procedere all'erogazione per le 12 mila pratiche nei termini di disponibilità di cassa. Ovviamente ne discuteremo, ma la mia domanda è questa: qual è il motivo per cui il commissario nominato alla Cassa per il Mezzogiorno non può erogare ?

D'AIMMO FLORINDO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Non può impegnare.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Vi è una ragione giuridica. Su parere conforme del Consiglio di Stato il commissario liquidatore può pagare solo il dovuto; questo non è ancora dovuto, è un'obbligazione semiperfezionata.

PAOLO CIRINO POMICINO. Basta un emendamento di un rigo.

ANGELINO ROJCH. Ecco perché proponiamo di trasformare il commissario liquidatore in commissario straordinario.

PRESIDENTE. Devo pregare nuovamente i colleghi di non interrompere continuamente il ministro.

GIUSEPPE SORIERO. Chiedo scusa, signor presidente, ma si tratta di un argomento molto delicato.

PRESIDENTE. D'accordo, ma sarà l'ultima interruzione che consentirò.

GIUSEPPE SORIERO. Si tratta di chiarire elementi che sono cruciali proprio in questi giorni ed in queste ore. Quando abbiamo espresso in Commissione il parere sul decreto legislativo n. 96, abbiamo discusso la figura del commissario liquidatore e le sue funzioni, escludendo allora un'ampliamento di tali funzioni nel timore di una sorta di governatorato; si temeva cioè che attorno alla sua figura si riorganizzassero le funzioni dell'intervento straordinario ed il loro proseguimento. Vediamo però che la soluzione prospettata dal Senato è ancora peggiore perché moltiplica le figure commissariali e distorce il rapporto tra i Ministeri del bilancio e dell'Industria.

Vogliamo capire se il Ministero dell'industria abbia rinunciato alle proprie funzioni. C'è un limite esplicito nell'assunzione di responsabilità del ministro dell'industria.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. A mio giudizio il problema va esaminato in maniera più pragmatica: che si tratti del Ministero del bilancio, del Ministero dell'industria o di altri, nessuno può fare nulla se non dispone di personale sufficiente.

GIUSEPPE SORIERO. Vi è una risoluzione proposta dal gruppo del PDS che affronta proprio tali questioni sulla quale attendiamo di conoscere l'opinione degli altri gruppi.

Dobbiamo capire se nella fase di transizione dallo straordinario all'ordinario i ministeri siano in grado di reggere, in particolare il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Lei apprezzerà, onorevole Soriero che io non sia qui, e non sarebbe corretto da parte mia, ad esprimere valutazioni su un altro ministero. Avrete modo di convocare il ministro competente.

GIUSEPPE SORIERO. È evidente. Chiederò comunque che venga convocato quanto prima il ministro dell'industria.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Mi consenta di soffermarmi ancora sul problema del personale che, come a voi tutti è noto, è molto delicato e rispetto al quale il Parlamento e i sindacati hanno voluto e « disvoluto ».

Comunico i dati retributivi relativi al personale: prescindendo dal dirigente superiore e cominciando dal primo dirigente, al netto delle indennità lo stipendio dell'agenzia è di 100 milioni 762 mila lire all'anno mentre quello del ministero è di 54 milioni 821 mila lire. Se osserviamo l'ottavo livello, dove si concentra il grosso del personale dell'agenzia, notiamo che lo stipendio dell'agenzia è pari a 49 milioni 439 mila lire mentre quello del ministero è di 24 milioni 743 mila lire, senza tener conto della circostanza che le indennità corrisposte al personale dell'agenzia aumentano notevolmente le retribuzioni stesse.

Adesso ci troviamo nella condizione di discutere nuovamente ciò che Parlamento e sindacati discussero in occasione del decreto n. 96. Oggi il sindacato viene a chiedere l'erogazione di un assegno *ad personam* ma non va dimenticato che all'epoca della precedente trattativa, esprimendosi come vertice sindacale, non voleva neppure sentire parlare di un assegno integrativo *ad personam* in base alla considerazione dei danni che ciò avrebbe provocato nelle amministrazioni in cui tale personale sarebbe confluito.

Questa non è memoria personale, perché all'epoca non c'ero, ma è tradizione orale e scritta. Il Parlamento intervenne in questo senso, cioè per non creare ulteriori sperequazioni all'interno dell'amministrazione pubblica; in questo modo però, si è prodotto non solo un lucro cessante ma anche un danno emergente, ove si considerino i riflessi previdenziali del passaggio di personale che non abbia ancora raggiunto l'anzianità necessaria per la pensione. In tal caso perde alcuni contributi pagati su stipendi più alti ma in diversa qualifica d'impiego e quindi pensionabile.

Gli uffici del bilancio, insieme a quelli del tesoro e del lavoro hanno lavorato attivamente per una settimana per rinvenire una soluzione che ovviamente avrebbe dovuto comportare un provvedimento legislativo, perché in deroga dell'articolo 14; tuttavia la soluzione elaborata, che avrebbe potuto almeno parzialmente accontentare il personale delle agenzie, ha trovato ostacoli comprensibili nel Ministero della funzione pubblica proprio relativamente alla questione della *par condicio* di personale che presta lo stesso lavoro.

In questa situazione in larga misura il personale dell'agenzia ha cessato di collaborare; anche se c'è qualcuno disposto a cooperare, non si riescono a rintracciare le pratiche. Non so dare loro torto, né ragione; non accedo alle tesi di chi ventila la possibilità di provvedimenti disciplinari, poiché questo modo di lavorare si può definire una sorta di sciopero bianco. È evidente a questo punto che, se si vuole superare la situazione, è necessario un provvedimento legislativo che, risolta la questione del personale (e non senza averla risolta) si ponga la maggiore ambizione o di un prolungamento o di un mutamento della figura del commissario liquidatore esistente ovvero della soluzione rappresentata dal commissario di Governo, secondo quanto previsto dalla legge n. 400.

Ribadisco però – chiedo scusa della mia insistenza – che è preliminare risolvere la questione del personale, altrimenti non facciamo altro che costruire un'altra struttura, predisporre un altro piccolo intervento straordinario esponendoci a dubbi di costituzionalità perché, dopo tutto, si è evitato un referendum grazie al decreto n. 96.

GIUSEPPE SORIERO. Qual è la soluzione che il Ministero del bilancio prospetta per il personale ?

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* Il Ministero del bilancio aveva configurato un'ipotesi di passaggio presso la Presidenza del Consiglio con assegni integrativi. Vi sono alcune ipotesi, anche articolate, tuttavia chiedo che al riguardo sia il Parlamento a dare un indirizzo per evitare che il Governo si muova in modo contrario all'indirizzo manifestato dal Parlamento nel decreto legislativo n. 96.

Il Governo è pienamente disponibile ad un intervento legislativo, ma vorrebbe as-

sumerlo sulla base di uno strumento d'indirizzo espresso dalla Commissione per avere quel *quantum* di sicurezza di non riprodurre in sede emendativa del provvedimento altri elementi di confusione. Poiché il peggio del peggio sarebbe se il Governo legiferasse e il Parlamento rivelasse, legittimamente nella sua sovranità, intendimenti diversi; si finirebbe per creare aspettative, scontenti e quant'altro mentre questa può essere l'occasione per attuare una piena collaborazione tra Governo e Parlamento.

Aggiungo per informazione finale che i membri dell'osservatorio di cui al decreto sono stati tutti nominati dal Presidente del Consiglio, dalle regioni e dai Presidenti delle Camere e che la bozza di regolamento è già pronta e sarà quanto prima sottoposta prima alla Presidenza del Consiglio e poi al Consiglio di Stato. Comunque non ritengo che l'istituzione dell'osservatorio riuscirà a risolvere i problemi del Mezzogiorno.

Non voglio scaricare le mie responsabilità; se il Parlamento ritiene altrimenti, il Governo ne prenderà atto. Ho cercato però di indicare le controindicazioni di una soluzione che venga dall'esterno del Parlamento e che incontri poi problemi all'interno di questo.

PRESIDENTE. A questo punto dovremmo considerare conclusa l'audizione ma, se il ministro Spaventa è disponibile, in via del tutto eccezionale vorrei consentire ai deputati presenti di porre ulteriori quesiti e richieste di chiarimenti.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* Sono a disposizione, signor Presidente.

RAFFAELE VALENSISE. Prendo atto delle dichiarazioni finali del ministro Spaventa che giustamente ha sottolineato il problema del personale; devo dire però che *medio tempore*, la possibilità di utilizzarlo deve pur esserci.

Proprio ieri abbiamo avuto un incontro informale con il consigliere Siclari il quale era un po' meno pessimista, anche se non si nascondeva le difficoltà. Ci ha detto che il rendimento del personale è grosso modo quello medio del personale dello Stato. In tutte le amministrazioni dello Stato si trova una determinata percentuale di personale che lavora...

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* Dovremmo però dire che, essendo pagati il doppio, lo stesso rendimento non va bene.

RAFFALE VALENSISE. Secondo Siclari l'emergenza può essere fronteggiata. In particolare ha ipotizzato una possibilità per ridurre le distanze: mantenere ferme le alte retribuzioni di questo personale, non facendole beneficiare degli aumenti erogati ai livelli più bassi fino ad arrivare ad una situazione di pari condizioni retributive.

Ritengo che questa potrebbe essere una prima immediata risposta alle sue giuste preoccupazioni per il personale, che noi condividiamo.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* Il problema dell'attività o inattività del personale – io non l'ho visto all'opera e quindi non posso giudicarlo – riguarda essenzialmente il trasferimento del medesimo e delle connesse pratiche al Ministero dell'industria. Questo è il nodo cruciale.

RAFFALE VALENSISE. Vi sarebbe poi una seconda opzione, quella del ruolo presso la Presidenza del Consiglio con distacchi ed applicazioni. Questa seconda soluzione, emersa ieri nell'incontro informale di cui dicevo, potrebbe aiutare nei tempi brevi, ferma restando la necessità di fondo da lei evidenziata di evitare il protrarsi di questa sperequazione che produce una serie di disfunzioni e di reazioni nella struttura pubblica.

La seconda domanda riguarda l'emergenza delle emergenze. L'impegno principale della struttura dell'ex intervento straordinario è l'esaurimento delle pratiche per i finanziamenti, ma occorre anche

considerare il problema generale del Mezzogiorno, ed io faccio parte di quelle forze politiche che da anni sostengono che l'intervento straordinario aveva bisogno non di un ministro per il Mezzogiorno ma di una competenza specifica, nel quadro di quelle generali, del ministro del bilancio e della programmazione economica. Mi sembra si sia arrivati proprio a questo.

La domanda che pongo è la seguente: quali iniziative ritiene si possano assumere nel breve periodo da parte del ministro per il bilancio e della programmazione economica, sulla base delle sue competenze specifiche ? Qual è la possibilità di una ricognizione immediata di questo problema, che è l'emergenza delle emergenze in tutta l'Italia meridionale ed in particolare, ad esempio a Crotone ? Questa città, di cui oggi vedo qui presente l'ex sindaco, sta infatti vivendo una deindustrializzazione selvaggia, ma le situazioni gravi sono numerose anche nella provincia di Reggio Calabria; drammi che sono ormai evidenti nelle strade, con l'occupazione degli stabilimenti, eccetera, e reclamano un intervento che tenga conto dell'emergenza; una *task-force* presso il Ministero del bilancio, una sessione particolare del CIPE, qualcosa che offra una via d'uscita ad una situazione di emergenza che rischia di produrre guai maggiori. Quando si deindustrializzano impianti che hanno un loro valore, le conseguenze infatti sono facilmente immaginabili.

Queste le esigenze che, signor ministro pongo alla sua sensibilità ed attenzione e sulle quali potrà rispondere ora o in un momento successivo.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* Sulla prima questione vorrei rispondere, sottolineando che è poco il personale che deve venire presso il mio dicastero. I contratti di programma li ho rimessi in modo in qualche modo; questo è ciò che è oggi di mia stretta competenza.

Per quanto riguarda la seconda domanda, ricordo che c'è già una *task-force* diretta dall'onorevole Borghini presso la Presidenza del Consiglio.

BRUNO SOLAROLI. Vorrei fare una sola domanda, che poi si traduce anche in una proposta.

Se ho ben compreso, il ministro ha prospettato difficoltà, il cui superamento richiede anche modifiche legislative. Su questo piano – si è detto – il ministro del bilancio è disponibile ad adottare un provvedimento che apporti le correzioni necessarie per sbloccare la situazione e rendere più spedito ed agile il governo della stessa, aggiungendo nel contempo di preferire una ipotesi di intervento sulla base di un indirizzo parlamentare.

Se così è, faccio una proposta. Il gruppo del PDS ha presentato una risoluzione di cui è primo firmatario il collega Soriero; si tratta di un documento aperto, sul quale ritengo che nelle prossime ore si potrà lavorare con gli altri gruppi per introdurre i cambiamenti che si riterranno opportuni. Sulla base di questa proposta, modificata ed integrata come si vorrà, si potrà andare a tambur battente e compatibilmente con gli impegni del ministro, ad una discussione in Commissione, nella quale, potremo giovarci anche dell'esperienza del Ministro. Nella nostra valutazione, infatti, mancano elementi collegati alla gestione diretta; noi raccogliamo le proteste e i problemi aperti nel paese e cerchiamo di individuare i possibili elementi di mutamento della situazione, ma è importante anche l'esperienza diretta della gestione.

La proposta quindi, ripeto, è quella di una pronta discussione del nostro documento, modificato secondo le indicazioni degli altri gruppi, in modo da consentire al ministro di adottare rapidamente un provvedimento che, costruito in quel modo, potrà incontrare l'ascolto e la disponibilità del Parlamento per la sua approvazione. Vorrei capire se si ritiene praticabile questa strada.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* È esat-

tamente la strada che mi ero permesso di sollecitare, fermo restando che, nel momento in cui si interverrà anche sui problemi degli incentivi industriali, penso che la Commissione dovrà sentire ed io dovrò acquisire comunque il consenso ed il parere ed del ministro dell'industria. Era comunque questa la strada che mi ero permesso di sollecitare.

PAOLO CIRINO POMICINO. Poiché colgo in pieno il disagio del ministro Spaventa dinanzi ad un problema che è complicato, in particolare quando entrano i gioco le questioni legate al personale, mi permetto un suggerimento che credo di vedere anche nel punto 5) della risoluzione a firma Soriero ed altri.

Abbiamo una serie di stanziamenti che sono le risorse della legge n.64 ed i 24 mila miliardi della legge n. 488: cito le risorse perché all'epoca si fece quel decreto in quanto sia le domande di incentivi industriali sia i programmi presentati dalle regioni assorbivano tutte le risorse della ex legge n.64; anzi rimanevano scoperte tant'è che si fece l'ulteriore dotazione di 24 mila miliardi.

Faccio questo riferimento alle risorse perché, se potessimo mettere il punto alle attuali risorse disponibili e consentire che l'attuale struttura della Cassa, ancorché diventata con provvedimento legislativo apposito ruolo speciale ad esaurimento, venisse intaccata nel suo funzionamento nella misura minore possibile per le risorse oggi disponibili ed il nuovo venisse avviato con nuove risorse derivanti o dagli stanziamenti della legge finanziaria o dalle revoche alle quali lei giustamente ha fatto riferimento, potremmo ottenere la liquidazione, nella quale il dovuto, del quale probabilmente farà cenno il Consiglio di Stato nel suo parere, è già impegnato ad una data prefissata. Il dovuto in un concetto meno formalistico, è ciò cui l'impresa ha diritto a legislazione vigente all'epoca in cui ha cominciato l'investimento, e per il quale si trova di fronte il muro del parere del Consiglio di Stato.

A mio giudizio sarebbe importante lasciare in piedi la macchina funzionante per tutto ciò che attiene alle risorse attualmente disponibili, meno le revoche che ella vorrà proporre al CIPE e di cui darà ovviamente informazione al Parlamento. Vorrei far notare ai colleghi che possiamo convocare più volte il ministro dell'industria ma prima che una macchina si metta in moto passano anni, sono necessarie esperienze che non s'inventano nello spazio di un mattino; la responsabilità non potrà mai essere né del ministro del bilancio né di quello dell'industria.

Ho letto velocemente il punto 5 della risoluzione e probabilmente non ho potuto cogliere tutti i suoi aspetti positivi, ma se lei decidesse la quantità di risorse oggi disponibili da far gestire alla vecchia struttura, ancorché ruolo speciale della Presidenza del Consiglio, e affidasse i nuovi stanziamenti e le revoche al Ministero dell'industria o agli altri ministeri interessati, secondo quanto previsto dal decreto n. 96...

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. L'unico finanziamento pubblico !

PAOLO CIRINO POMICINO. Ovviamente, queste sono nuove risorse che vanno ad aggiungersi. Se facesse quanto io suggerisco, si avrebbe la separazione netta tra una gestione che è liquidatoria non in modo formalistico ma perché garantisce il flusso finanziario di coloro che ne avevano diritto e che, anche oltre la data del 20 agosto, hanno presentato domanda. Nel contempo manterrebbe quella contrattazione di programma che giustamente è diventato (sono lieto che ciò sia avvenuto) uno degli strumenti fondamentali nella mani del ministro del bilancio attraverso il quale, con grandi realtà produttiva, è possibile procedere in tutte le zone depresse del paese alla reindustrializzazione o all'industrializzazione.

Dovremmo essere in grado di trovare questo crinale che fa riferimento alle risorse, altrimenti si discute su niente.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Se ho ben capito, il suo suggerimento sarebbe quello di considerare come pagamento vecchio, e quindi Agensud, i soldi della cassa 1993, mentre i finanziamenti disponibili sulla cassa 1994 dovrebbero essere attribuiti sempre al ruolo speciale, chiamiamolo così, sino a copertura del cosiddetto « quasi impegnato », che non costituisce ancora un'obbligazione legale ma sulla base del quale si sono intraprese iniziative perché l'incentivo era stato concesso.

PAOLO CIRINO POMICINO. Lei ha detto giustamente, a proposito della trattativa condotta a Bruxelles, che all'Abruzzo sono stati concessi tre anni perché il *décalage* del flusso finanziario non può essere brutale anche se siamo in presenza di una regione con un tasso di sviluppo non indifferente. Ebbene, lo stesso criterio deve valere per il passaggio dal vecchio al nuovo.

Se la competenza è impegnata sul piano infrastrutturale o su quello industriale, dovrebbe essere lasciata al ruolo speciale ad esaurimento presso la Presidenza del Consiglio mentre, datando le nuove domande a partire dal 1° gennaio 1994, con le risorse messe a disposizione provenienti dal cofinanziamento, dalle revoche e dai nuovi eventuali stanziamenti è possibile far partire una macchina che è certamente più piccola ma che darà certezze all'industriale, il quale saprà di dover presentare domanda direttamente al Ministero dell'industria mentre per il resto rimane in vigore una struttura che funziona solo per erogare.

Senza questa scissione lei si troverà sommerso, e con lei noi, dalle resistenze del personale. Fino a quando non si produrrà lo svuotamento del ruolo speciale, la struttura deve funzionare almeno per garantire quanto è stato impegnato per il passato. Sono convinto che per dar vita a questo suggerimento sarebbero necessarie poche norme.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Basterebbe una norma sul personale.

ANGELINO ROJCH. Prendo atto della dichiarazione del ministro sulla necessità di un nuovo provvedimento. Il gruppo della democrazia cristiana aveva già in altre sedi dichiarato di essere favorevole ad una risoluzione (a parte quella già approvata, il gruppo ne ha predisposta un'altra che non ha presentato solo per ragioni tecniche).

La soluzione dovrà affrontare la questione del personale, anche se non dovrà fermarsi a questo, e quella del governo della transizione, indicando i termini di una strategia futura per il Mezzogiorno. In questo quadro riteniamo che un confronto con i ministri del bilancio e del tesoro siano opportuni, soprattutto relativamente alla strategia futura da attuare nelle aree depresse del centro-nord.

A questo disegno possono frapporsi alcuni ostacoli. Se dovessimo oggi trasferire al Ministero dell'industria tutte le pratiche non approvate dall'Agenzia per il Mezzogiorno, non si terrebbe conto della ex legge n. 64 ma di criteri nuovi. Poiché non si tratta di una somma impossibile ma di 5 o 6 mila miliardi da suddividere in due o tre anni, il commissario liquidatore potrebbe essere trasformato per un breve periodo in commissario straordinario in modo che esso possa operare e garantire una soluzione omogenea a tutte le iniziative in corso nel Mezzogiorno. È questo, signor ministro, un fatto estremamente importante perché blocca le denunce alla magistratura, il caos ed il malessere esistenti nel Mezzogiorno.

A proposito del coordinamento, il ministro Andreatta aveva annunciato qui un fatto molto importante quando aveva sottolineato la necessità di un capitolo unico del bilancio per gestire tutti gli interventi. Ma con un fondo unico nel bilancio non distribuito nei vari ministeri è impossibile attuare una politica. Il coordinamento di cui si è parlato da parte del Ministero del bilancio va certamente in questo momento

nella direzione del governo della transizione, ma va anche proiettato nella strategia verso tutte le aree depresse del centro nord del paese. È necessario che vengano chiarite alcune incongruenze tra il decreto legislativo n. 96 e la legge n. 488: il Ministero del bilancio deve gestire, ad esempio, il governo dei contratti di programma, ma non può perdersi nel seguire le pratiche di agevolazione, come è previsto nel decreto n. 96. Si è trattato di un errore; vi sono altre questioni che riguardano la legge n. 44; sono tutti aspetti che occorre rivedere.

Nella relazione al documento economico di prossima presentazione credo che il bilancio dovrebbe inserire – il tesoro potrà anche non accettarlo – il discorso sullo sviluppo. Allora potremo davvero registrare una sintonia di obiettivi generali: la chiusura dell'intervento straordinario non annulla l'esigenza di un riequilibrio nel nostro paese. Il rischio, signor ministro, è che non trovando udienza presso lo Stato italiano, dovremo rivolgerci alla CEE per riequilibrare il nostro paese.

GIUSEPPE SORIERO. L'onorevole Solaroli ha già sottolineato il rilievo che, a nostro avviso, può assumere una risoluzione approvata tempestivamente dalla Commissione bilancio che metta in condizioni il Governo ed il ministro del bilancio di predisporre subito uno strumento legislativo.

Dobbiamo dare un segnale di riforma. Al momento, quello che era stato un principio importante di riforma assunto dal Parlamento – smantellare l'intervento straordinario e passare all'intervento ordinario – si è impaludato nelle difficoltà del passaggio di competenze da un ministero all'altro, dalla Agensud al Ministero dell'industria. Per questo siamo contrari alla moltiplicazione dei commissari *ad acta* e siamo invece favorevoli, per quanto riguarda il personale, alla istituzione di un ruolo unico presso la Presidenza del Consiglio.

Abbiamo già detto in altre occasioni che siamo decisamente favorevoli a separare la vecchia gestione da quella nuova, però non abbiamo ancora le idee chiare sull'ammontare delle risorse attualmente disponibili. La Comunità economica europea aveva imposto un tetto nella erogazione degli incentivi industriali previsti dalle legge n. 488; si prevedevano 14 mila miliardi, la Commissione CEE ha parlato al massimo di 10 mila miliardi. Valutiamo positivamente gli sforzi compiuti dal ministro del bilancio nel rapporto con la Commissione CEE, ma chiediamo: il tetto è stato già superato, lo si può superare ?

I 10 mila miliardi da attivare attraverso prestiti esteri per i cosiddetti progetti strategici rimangono a gestione separata o vengono cumulati per avere un fondo unico ad esaurimento che permetta di accedere a questi finanziamenti anche per quanto riguarda le agevolazioni industriali ?

Un'ultima richiesta di informazioni riguarda il contratto Piaggio. Ci è stato detto che nei giorni scorsi il ministro ha incontrato i rappresentanti della regione Toscana; vorremmo sapere se si stia evolvendo la difficoltà intervenuta.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* Farò pervenire alla Commissione informazioni sulle risorse disponibili e sul problema sollevato.

Per quanto riguarda il contratto Piaggio, direi che il Parlamento oscilla: vi è una mozione D'Alema ed altri che va in un senso, vi è stato poi un contratto di programma, la delibera CIPI che esclude le grandi imprese dalle agevolazioni ex obiettivo 2, non si sa ancora cosa imporranno i nuovi regolamenti comunitari, e ieri il CIPE su richiesta della Piaggio ha prorogato al 31 dicembre il contratto di programma sul Mezzogiorno. Tanto so, tanto posso dire; non sapendo di più, nulla di altro posso dire.

GIUSEPPE SORIERO. Avevo chiesto anche dei problemi con la Comunità economica europea.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* Farò pervenire alla Commissione quanto richiesto.

GIULIO ARRIGHINI. Vorrei svolgere una brevissima considerazione su una questione che può apparire marginale e che, invece, a mio giudizio, ha la sua importanza.

Ho appreso poc'anzi dalla sua voce che avverte o subisce una sorta di boicottaggio da parte dei lavoratori dell'Agensud, i quali in questo modo intendono dimostrare la precarietà del loro lavoro. Al di là delle opinioni personali sulla legittimità o meno di questo comportamento, nell'incontro informale avuto ieri con il dottor Siclari ho appreso che la potenzialità del personale dell'Agensud si può esprimere nella misura del 50, addirittura del 40 per cento; peggio ancora per quanto riguarda il dipartimento per il Mezzogiorno.

Qualsiasi soluzione si adotti, questo problema andrà comunque affrontato perché, se è vero che da un lato non si riescono a smaltire le pratiche perché ci sono resistenze – pare che questa sia l'unica forma di lotta consentita a questi lavoratori – è anche vero che, per espressa affermazione del dottor Siclari, in tempi non sospetti, questo poteva verificarsi comunque e tranquillamente.

Se dobbiamo adottare soluzioni nuove, è importante ereditare ciò che di buono offre il passato e non il negativo; si tratta allora – di procedere ad una selezione del personale. Il dottor Siclari, al quale ho rivolto questo consiglio, si è espresso in termini abbastanza scettici dicendo che non è possibile selezione 1600 dipendenti; mi chiedo allora come facciano la Fiat, la Piaggio ed altre grandi aziende con molto più personale. Si tratta comunque di una questione nodale, anche perché allora , lungi dal voler polemizzare, i nemici del sud vanno ricercati in altre sedi da quelle della Lega.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* Purtroppo la selezione naturale si sta già verificando, onorevole Arrighini, nel senso che stanno lasciando la Cassa, non richiedendo come da loro diritto l'assunzione nell'amministrazione statale, esattamente i migliori, quelli che possono trovare altra soluzione, godendo tra l'altro di una liquidazione di tutto rispetto (con una polizza INA) ed hanno magari un' anzianità sufficiente che li avvicina alla pensione (in genere, per essere precisi, sono iscritti all'INPDAI). Secondo gli ultimi dati fornitimi dal consigliere Siclari, si tratta di 180 persone, ma esattamente il meglio del personale; gli altri hanno diritto, secondo il decreto legislativo n. 96, all'assunzione ed alla ripartizione tra le varie amministrazioni. Apprezzo dunque il suo punto di vista, vorrei poter selezionare, purtroppo se vado a farlo, magari non trovo più chi avrei voluto selezionare.

Vorrei infine pregarla, signor presidente, una volta che la Commissione avrà elaborato la risoluzione, di essere informato con un paio di giorni di anticipo in modo da poter esaminare le questioni sollevate,

Avendo dato appena un'occhiata alla risoluzione del PDS, osservo che il punto 5) e preciso e va in un senso che era stato considerato a livello dei ministeri; se potesse esservi precisione di determinazione anche su altri punti qui sollevati, credo sarebbe di giovamento per il lavoro successivo e la proposta legislativa.

PRESIDENTE. Signor ministro, alcuni colleghi hanno richiesto copia della relazione che la Cassa avrebbe dovuto presentare nel mese di gennaio nonché della relazione del Ministero sull'elaborazione del documento di programmazione economica-finanziaria.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* Ho ricevuto la relazione Siclari solo prima di venire in Commissione; la leggerò e la trasmetterò in copia.

Per quanto riguarda l'altra relazione, faccio presente che la relativa bozza è

stata sottoposta alle regioni, le quali però non hanno ancora espresso la loro opinione. La relazione va comunque approfondita. Vorrei sapere dalla Commissione se si richiede che la relazione sia presentata adesso o dopo un eventuale intervento legislativo.

PRESIDENTE. Anche adesso ed anche in bozza.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Sarà fatto.

GIUSEPPE SOLAROLI. Chiedo un impegno del Governo a risolvere quanto prima la questione.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Possiamo convenire sulla necessità che il provvedimento legislativo intervenga entro il mese di luglio perché rinviarlo a dopo l'estate vanificherebbe ogni risultato.

PRESIDENTE. Onorevole Solaroli, acquisita la disponibilità del ministro, della questione si occuperà il prossimo ufficio di presidenza già convocato per domani.

Ringrazio ancora una volta il ministro per la sua disponibilità.

La seduta termina alle 17,55.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia il 16 luglio 1993.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO